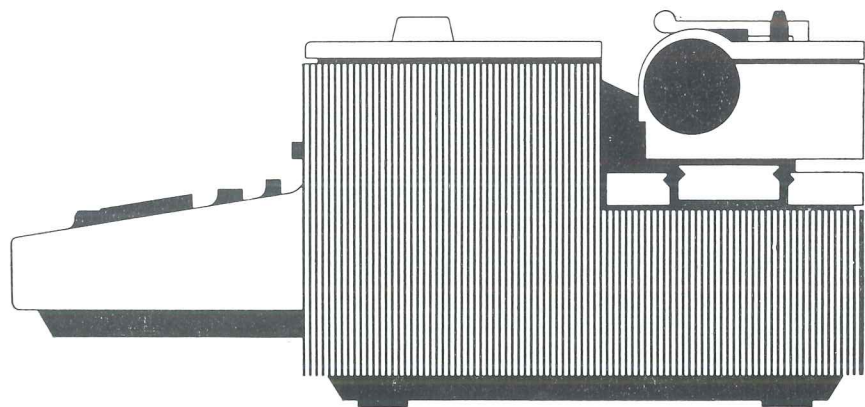


OLIVETTI PRAXIS

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. Ivrea

*porta l'elettroscrittura a tutti i
livelli dell'impiego professionale e privato.
Meccanismo compatto e robustissimo,
miniaturizzato con una tecnologia d'avanguardia.
Linea originale, con tastiera a consolle.
Assoluta facilità d'impiego: offre i
vantaggi di un completo
automatismo elettrico
anche a chi usi la macchina
per la prima volta.*



TEATRO STABILE DI TORINO

DIALOGHI DEL RUZANTE



DIALOGHI DEL RUZANTE

a cura di Ludovico Zorzi

Regia	Gianfranco de Bosio
Scene e Costumi	Emanuele Luzzati
Musiche	Sergio Liberovici
Coreografie	Marta Egri
Aiuto regia	Giovanna Bruno
Direzione musicale	Enrico Lini

Nel moto di generale progresso — critico, filologico, editoriale — apertosi in questi ultimi anni intorno all'opera di Angelo Beolco detto il Ruzante (1499?-1542), lo spettacolo che il Teatro Stabile di Torino dedica ai *Dialoghi* costituisce un ulteriore momento del recupero del patrimonio ruzantiano al repertorio scenico del nostro tempo. Dopo l'allestimento della *Moscheta* (1961), volto alla verifica dei valori artistici e psicologici di un capolavoro, la messinscena dell'*Anconitana* e del *Bilora* (1964) intendeva proporre allo spettatore le due componenti della fantasia ilaro-tragica del Beolco, puntualizzandone i rapporti con la teatralità rinascimentale alle soglie della Commedia dell'Arte. Il nuovo spettacolo prosegue l'indagine in una prospettiva più complessa, con il tentativo di storicizzare l'eccezionalità dell'opera ruzantiana mediante un raffronto tra la personalità cortigiana del commediografo-attore e l'invenzione dei suoi personaggi contadini, profondamente radicati nella realtà sociale del tempo.

La rappresentazione ha inizio con un *Prologo sui fatti della guerra di Cambrai*, ricavato dal montaggio di documenti storici e letterari attinenti al decennio 1509-1519, durante il quale la Repubblica di Venezia si trovò a fronteggiare le conseguenze della coalizione dei maggiori stati di Europa, che prese il nome di Lega di Cambrai. Il prologo, di andamento corale, contiene i dati indispensabili per situare nel loro clima i *Dialoghi* del Ruzante, che rendono di quell'agitato periodo una reclamante testimonianza. Tra le voci del popolo e le poesie politiche dell'epoca, assumono particolare rilievo la « danza di arruolamento » dei contadini, motivo folklorico comune a una vasta area centro-europea, e la « canzone della gatta », spunto guerresco nato da un episodio dell'assedio di Padova nel 1509.

I due *Dialoghi* — così chiamati per la struttura interlocutoria e la brevità dei loro tempi interni — segnano, per generale consenso della critica, il momento più alto dell'arte ruzantiana. Pur rifacendosi a persuasivi modelli formali nell'ambito della tradizione umanistica (è recente la segnalazione di analogie tra il *Parlamento* e un dialogo di Erasmo), si direbbe che nella loro misura essenziale il Ruzante sia riuscito a definire, con vigore di sintesi, i caratteri peculiari della sua poetica e della sua visione del mondo. L'attualità e l'universalità del loro tema — l'uomo comune nella morsa della guerra nel *Parlamento*, vittima di un tragico dopoguerra nel *Bilora* — sono tali che non occorre farvi parola.

Il programma d'arte del Beolco traspare con evidenza didascalica da quello straordinario pezzo di teatro che è la *Prima Orazione* al Cardinal Cornaro, in cui l'autore recita l'elogio di uno dei suoi protettori e, fingendosi portavoce dei contadini pavani, esprime i voti della povera gente. Sotto il tono paradossale e grottesco, circolano nelle proposte di Ruzante alcuni temi del dibattito religioso del tempo, stimolato dalla incalzante attualità della riforma luterana.

Tuttavia l'aspetto più singolare dell'accostamento qui operato tra l'*Orazione* e i *Dialoghi* sta nella possibilità di richiamare, al di là di una impossibile restituzione antiquaria, il clima di « complicità critica » con la quale il Beolco si rivolgeva ai suoi illustri interlocutori, coinvolgendoli nella allarmante verità delle proprie esemplificazioni. Vi si avverte una consonanza di atteggiamenti e di modi di vita, un comune fervore verso la ricerca di una pienezza reale dell'esistenza, tipica del sodalizio intellettuale umanistico. L'elemento dialettico rappresentato dall'*Orazione* (per cui essa, opportunamente ridotta, si configura come un vero e proprio « dialogo » o « parlamento ») consente di precisare, mediante l'apertura dello spettacolo su di essa, e il ballo della « pavana » che la conclude, allora in voga nelle corti ecclesiastiche, la dimensione in cui avveniva la recita delle commedie ruzantiane. L'ambiente della « piccorta corte », propria del patriato veneto, era il più adatto a ricevere questo insolito tipo di teatro, nel quale il grande e sensibilissimo interprete e i suoi intelligenti mecenati davano voce e moralità alla coscienza del loro tempo splendido e infelice.

Gianfranco de Bosio
Ludovico Zorzi

Prima parte

Prologo sui fatti della guerra di Cambrai

Gli Attori:

Alvise Battain	Silvana de Santis
Alessandro Esposito	Leda Negroni
Eligio Irato	M. Teresa Sonni
Romano Malaspina	Adelaide Zaccaria
Alfredo Piano	
Armando Spadaro	
Giancarlo Zanetti	

I Danzatori

Franco de Lama	Rosella Bechi
Mimmo Palmieri	
Fernando Lizundia	

I Musici:

Alfredo Altavilla	Maria Aggio
Sergio Bensi	Aida Claretto
Giovanni Sapino	Ermellina Guglielmi

La Corte del Cardinal Cornaro al Barco d'Asolo (dalla Prima Orazione)

Ruzante

Glauco Mauri

Card. Marco Cornaro

Donato Castellaneta

La corte del Cardinale:

Silvana de Santis	La compagnia di Ruzante:
Eligio Irato	Alvise Battain
Romano Malaspina	Alessandro Esposito
Leda Negroni	Adriana Innocenti
Alfredo Piano	
M. Teresa Sonni	
Armando Spadaro	
Giancarlo Zanetti	

I Danzatori:

Franco de Lama	Rosella Bechi
Mimmo Palmieri	
Fernando Lizundia	

I Musici:

Alfredo Altavilla	Maria Aggio
Sergio Bensi	Aida Claretto
Giovanni Sapino	Ermellina Guglielmi

PARLAMENTO DE RUZANTE CHE IERA VEGNU' DE CAMPO

Ruzante

Glauco Mauri

Gnua

Adriana Innocenti

Menato

Alvise Battain

Un bravo

Alessandro Esposito

Seconda parte

BILORA

Bilora

Glauco Mauri

Andronico

Alessandro Esposito

Pitaro

Alvise Battain

Zane

Giancarlo Zanetti

Dina

Valeria Moriconi

Allestimento scenico realizzato nei laboratori del Teatro Stabile di Torino: Scene OTTAVIO COFFANO - Costruzioni EDUARDO TOMASSI - Costumi ANGELO DELLE PIANE - Calzature PASQUALE CALDERONE - Parrucche MAURO e DE ROSSI di Bologna.

Direttore di scena LEONE GHIGI - Rammentatore CARLO CHERUBINI - Capo macchinista EDUARDO TOMASSI - Capo elettricista LUIGI ANFOSSI - Macchinisti SALVATORE FORTUNA, CARLO BARONI - Sarta MARIA A. ZINI - Secondo elettricista PIETRO GERMANO - Segretario CARLO ANEDDA.